

Giornale di Sicilia 19 Giugno 2008

## **Estorcevano denaro ai commercianti Il giudice condanna marito e moglie**

Pesante condanna per una coppia originaria di Milazzo, che estorceva denaro ai commercianti della provincia da Patti a Letojanni, fingendosi affiliato alla cosca di Netto Santapaola. Il gup del tribunale di Messina, Antonino Genovese, accogliendo la richiesta di patteggiamento, ha infatti condannato ieri mattina Mario Fisichella, 41 anni e Santina Assenzio, 38 anni, a 2 anni e otto mesi, rispettivamente a 4 anni e da 2 anni e otto mesi di reclusione, con l'accusa di estorsione aggravata dall'associazione a delinquere di stampo mafioso. Il giudice ha inoltre disposto il pagamento delle spese processuali e del risarcimento alle parti civili, costitutesi in giudizio con gli avvocati Gianluca Manca e Francesca Biondo, che rappresentavano solo due commercianti a fronte di oltre quaranta che erano stati oggetti dell'estorsione.

I fatti risalgono all'autunno scorso, quando Fisichella, che si trovava agli arresti domiciliari, aveva messo in piedi, con l'aiuto della moglie, un astuto sistema per estorcere denaro a circa 42 imprenditori della provincia, su un vasto territorio compreso tra Patti, Barcellona, Milazzo, Messina e la costa jonica. Per rendere ancor più efficace la minaccia, i due estortori si fingevano emissari del clan Santapaola, chiedendo il pagamento di cifre che variavano dai 100 ai 1000 euro con la scusa di dover raccogliere fondi per una bambina malata da curare. Per farsi consegnare il denaro, utilizzavano il sistema del pagamento con un vaglia ori lene intestato alla moglie, fino a quel momento incensurata. Un meccanismo che stava perfettamente funzionando, con un introito che sfiorava i 100 mila euro. Tutto questo è proseguito fino a quando alcuni imprenditori non hanno trovato il coraggio di denunciare l'accaduto ai carabinieri, facendo immediatamente scattare le indagini. I controlli ed i pedinamenti dei militari dell'Arma hanno così consentito di raccogliere elementi sufficienti per incastrare la coppia, che è stata beccata in flagranza alla fine di ottobre, mentre uscivano dell'ufficio postale dopo aver prelevato circa 100 euro. Per l'uomo, oltre all'accusa di estorsione aggravata, è scattata anche quella di evasione dagli arresti domiciliari.

A conclusione della fase istruttoria, il pm della Dda D'Anna ha chiesto il rinvio a giudizio, accogliendo in fase di udienza preliminare la proposta di patteggiamento avanzata dagli avvocati difensori Salvatore Silvestro e Tindaro Celi.

**Giuseppe Puliafito**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***